

PANVINIO DELLE VITE DE' PONT.
GIVLIO III. PONT. CCXXV. CREATO
del 1550. a' 17. di Febraio.



Gli antichi di Giulio III nacquero in Monte a S. Sabino, terra del Cottado d'Arezzo, Onde dal luogo tolse modernamente la sua famiglia il nome, che anticamente si chiamava de' Ciocchi. Il padre di Giulio fu Vincenzo figliuolo di Fabiano, il qual Vincenzo fu fra i celebri Giuristi, che füssero in Roma nel tempo suo, eccellente avvocato delle cause, che si agitano in presentia del Papa. La madre di Giulio fu Senese, e nobilmente nata.

Nacque in Roma nella contrada di Parione presso le case de' Mellini a' 10. di Settembre del **MCDXII.** il dì appunto di S. Nicola da Tolentino, fu chiamato Gio. Maria. Ma come ch' innanzi il **Antonio di** **Giulio III.** egli in Romanato, e cresciuto fuisse, fu nondimeno per cagione di suo padre, ch'era nato sù **Monte Car-** Papato. **dinalc.** quel d'Arezzo, Aretino chiamato. Fu suo zio Antonio di Monte Giureconsulto eccellen- te, e di molta experientia, e dottrina, il qual essendo Arcivescovo Sipontino, e auditore di Rota, era già stato da Giulio Secondo fatto Cardinale col titolo di S. Prassede, Costui po- se molta diligenza in fare a Gio. Maria, il nepote, ch'era di docile ingegno, apprendere in Perugia, e in Siena, celebri scuole d'Italia, prima le buone lettere humane, e poi le leggi ci- nili, e canoniche, perche col mezo, e aiuto di queste scientie ne douesse lo splendor, e la di- gnità della famiglia mantenere. Il perche ne diuenterò ageuolmente Gio. Maria eloquente, e dotto, e nel maneggio ancora delle cose prudente. Del primo molte sue orationi fanno fe- de, ch'egli, e nella Latina, e nella volgar lingua fece nelle celebrità Ponteficie quella spe- cialmente, ch'essendo assai garzonetto orò nella terza sessione del Concilio Lateranense a tempo di Giulio II. L'altro poi mostrò assai chiaro, quando hanendogli il Zio rinunciato l'Arcivescovoado di Siponto, fu prima con molta lode in tempo di Leone Vicelegato di Pe- rugia, dou'era Legato il Zio, e poi sotto Clemète con molta integrità due volte gouernato- re di Roma. Percioch'egli era oltre modo amatore della giustitia, e dell'equità. Eessen- do anch'egli adorno di soauissimi costumi fu sempre carissimo a tutti i principali della cor- te Romana. Una sola cosa riprendeuano in lui, che si desse souerchio in poter de i piaceri. Questo però, mentre ch'egli come priuato obbedì, non lo distorse mai da' negoti publici. Percioche quando egli fu nel governo della Romagna, valorosamente ricuperò l'imperio dalle